Rassegna stampa CNSAS 18/05/2022

Mercoledì, 18/05/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	18/05/2022	24	All'ospedale 81enne colpito da un tronco	4
Dolomiten	18/05/2022	25	Von Baumstamm getroffen	5
L'Adige	18/05/2022	10	In ferie per aiutare al concerto: l'esercito di volontari in campo	6
La Tribuna di Treviso	18/05/2022	22	Morto dopo la derattizzazione tre imprenditori sotto indagine	7
La Tribuna di Treviso	18/05/2022	29	Col Visentin e monti di Cison Individuati nidi di aquile «Ma troppo rumore e stress»	8
Il Gazzettino ed. Pordenone	18/05/2022	1	Il Soccorso alpino piange De Biasio Cambiò la scienza delle ricerche	9
Il Gazzettino ed. Pordenone	18/05/2022	1	Il Soccorso alpino piange De Biasio Cambiò la scienza delle ricerche	10
Il Giornale di Vicenza	18/05/2022	22	Si fa male sul sentiero e finisce all'ospedale	13
Il Giornale di Vicenza	18/05/2022	27	Sei nuove unità cinofile per soccorsi in emergenza	14
Il Giornale di Vicenza	18/05/2022	30	Giovani escursionisti si perdono in quota Soccorritori in azione	15
L'Arena	18/05/2022	21	Scivola al Santuario e rimane ferita	16
Il Messaggero ed. Viterbo	18/05/2022	34	SOCCORSO A BLERA ESCURSIONISTA FERITA ARRIVA L'ELIAMBULANZA	17
Il Secolo XIX ed. La Spezia	18/05/2022	29	Ruzzola sul sentiero Turista in ospedale	18
Il Piccolo ed. Gorizia	18/05/2022	32	Gradese cade durante un'escursione a Viterbo Non è in pericolo di vita	19
Il Piccolo ed. Gorizia	18/05/2022	32	Gradese cade durante un'escursione a Viterbo Non è in pericolo di vita	20
Corriere di Viterbo	18/05/2022	12	Escursionista cade mentre percorre le gole del Biedano	21
Il Resto del Carlino ed. Rimini	18/05/2022	56	Emergenza, oltre 150 volontari in campo per una maxi esercitazione di pace	22
Il Messaggero ed. Civitavecchia	18/05/2022	40	SOCCORSO A BLERA ESCURSIONISTA FERITA ARRIVA L'ELIAMBULANZA	23
La Nazione ed. Empoli	18/05/2022	40	Gli angeli del soccorso alpino a sostegno della protezione civile	24
La Nazione ed. Grosseto	18/05/2022	52	Scompare da casa Le ricerche	25
La Nazione ed. Prato	18/05/2022	51	Cade nel dirupo: il salvataggio durante la notte	26

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SIUSI

All'ospedale 81enne colpito da un tronco

• Un agricoltore di 81 anni è stato colpito da un tronco d'albero che stava trascinando mentre era alla guida del suo trattore in un bosco di Siusi. L'incidente è avvenuto ieri. L'allarme è stato dato poco prima del mezzogiorno. Sul posto il Soccorso alpino, i vigili del fuoco di Siusi e l'elicottero di emergenza Pelikan 2, che ha trasportato il contadino 81enne al San Maurizio. Ha riportato diversi traumi, ma non sarebbe in pericolo di vita.

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 25
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Von Baumstamm getroffen

EINSATZ: 81-Jähriger erleidet Verletzungen am Brustkorb in Bad Ratzes

KASTELRUTH. In Bad Ratzes oberhalb von Seis am Schlern in der Gemeinde Kastelruth kam es am späten Vormittag gegen 11.40 Uhr zu einem schweren Unfall, der zum Glück relativ glimpflich ausgegangen ist.

Ein 81-jähriger Bauer war mit seinem Traktor in den Wald gefahren, um dort Holzarbeiten und Baumschlägerungen in seinem Waldstück zu erledigen.

Dabei wurde er beim Fällen eines Baumes aus noch ungeklärter Ursache von einem umstürzenden Baumstamm getroffen. Der Mann wurde mittelschwer verletzt. Er soll Verletzungen am Brustkorb erlitten haben, musste aber nicht intubiert werden und befindet sich nicht in Lebensgefahr.

Die alarmierten Männer des Seiser Bergrettungsdienstes bargen den Verletzten im Wald bei Bad Ratzes und übergaben ihn dem Notarzt.

Nach der Erstversorgung durch den Arzt wurde der Verletzte ins Bozner Krankenhaus geflogen.

Der Unfall forderte einen Verletzten, der vom Notarzthubschrauber Pelikan 2 ins Bozner Krankenhaus geflogen wurde.

Im Einsatz waren der Notarzthubschrauber Pelikan 2, die Bergrettung von Seis am Schlern, die Freiwillige Feuerwehr Seis am Schlern und die Ordnungshüter.

© Alle Rechte vorbehalten

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA MACCHINA

Croce Rossa e altri comporranno le squadre sanitarie tra il pubblico e aiuteranno nei punti medici, i pompieri vigileranno su parcheggi, torri faro e logistica, il soccorso alpino pronto ad intervenire in collina. Associazioni di carabinieri e polizia daranno una mano ai controlli dei varchi

In ferie per aiutare al concerto: l'esercito di volontari in campo

Sanità, logistica, controlli: da 1.220 a 1.500 persone impegnate

CHIARA ZOMER

Se Vasco potrà avviare il suo tour da Trento, se il territorio potrà inaugurare la sua Trentino Music Arena, se 120 mila persone potranno cantare Albachiara, è anche perché il mondo del volontariato, convocato, ha risposto presente. Da 1.200 a 1.500 persone - per un totale di 1.842 turni - che coordinate dalla centrale rischi della Protezione civile opereranno per aiutare forze dell'ordine e Azienda sanitaria. Alcune di loro, i pensionati, regaleranno solo il loro tempo.

Gli altri metteranno a disposizione anche le proprie ferie. Perché l'ordinanza del presidente Maurizio Fugatti ha trasformato il concerto in un evento di protezione civile ma questo non basta, per esempio, a far sì che i datori di lavoro siano ristorati dall'assenza dei dipendenti: l'evento dura due giorni, in Trentino il ristoro ai datori di lavoro scatta dal secondo giorno in poi. E poi quello di venerdì resta un evento commerciale. Risultato: chi ci sarà, lo farà rosicchiando giorni dal proprio monte ferie. E senza che all'entourage di Vasco questo sia costato un euro.

> Il dirigente Fait: «La protezione civile sa fare tanto e in fretta, grazie anche ai volontari»

Eppure quell'esercito di gente ha scelto di esserci, e rimane fondamentale per la complessa macchina che garantirà la sicurezza al suo pubblico e alla città: «Noi facciamo le cose in fretta - osservava ieri **Stefano Fait**, dirigente del Servizio prevenzione rischi - è perché ci sono tutti i volontari e perché sono volontari ad alta specializzazione. Ogni gruppo, naturalmente, verrà coinvolto per quello che sa fare». «Si tratta di un evento grande, che coinvolge alcuni gruppi per la prima volta, come l'associazione nazionale polizia di Stato e International police association» spiegano **Fabio Mariz** e **Daniela Giongo**.

Tanti i fronti che impegneranno i volontari: quello sanitario - che vedrà i campo 635 turni -, la sicurezza e la logistica. E su questi due capitoli fondamentali saranno i pompieri volontari (494 turni di lavoro) - e poi giù, dal soccorso alpino (152) agli Alpini (oltre 300), dai carabinieri in congedo (115) all'associazione polizia (56) agli psicologi dei popoli (26).

L'emergenza sanitaria. Il piano sanitario è noto. Riassumendo all'osso, e per quanto riguarda il supporto al pubblico del concerto, ci saranno 5 posti medici avanzati e squadre a piedi tra il pubblico (fino a 50 durante il concerto di venerdì). Trentino emergenza e pronto soccorso "metteranno" 300 soccorritori, 24 medici e circa 50 infermieri. Ma non saranno sufficienti.

A loro si aggiungeranno 635 turni garantiti da sanitari volontari, da mezzo Trentino, tra Croce Rossa, Croce bianca, Orsa Maggiore, Stella Bianca, Stella d'Oro e varie associazioni di trasporto infermi. Diversi i loro compiti: dovranno essere di supporto agli spettatori diversamente abili - dovessero avere bisogno di un aiuto per raggiungere i bagni o per spostarsi - di supporto sia sanitario che logistico ai punti medici avanzati, e soprattutto sarà loro la maggior parte della responsabilità delle squadre sanitarie a piedi. Zainetto in spalla con il necessario per il primo soccorso, cammineranno tra il pubblico, soccorrendo in loco chi dovesse avere un malore.

I varchi. Live Nation - la società che organizza il concerto - ha individuato 24 luoghi, detti varchi, in corrispondenza dei quali ci saranno i volontari. Il loro compito sarà quello di fornire informazioni alle persone che vanno al concerto o - se serve - di invitarle ad allontanarsi, nel caso si tratti di un varco di prefiltraggio. Si tratta dei punti di accesso all'area riservata, quindi oltre quel punto possono accedere solo coloro che hanno il biglietto, e con precise regole - sono vietati alcuni oggetti, per esempio - anche d'orario. Ovviamente non sono poliziotti: se serve un intervento per allontanare qualcuno, lo indicheranno alla centrale operativa, che invierà le forze dell'ordine. Quattro saranno i varchi in via Marinai d'Italia - tra luoghi d'osservazione e prefiltraggio di chi ha il biglietto -3 in via Madonna Bianca (di cui uno di prefiltraggio), 2 in via Mach, 13 saranno attorno all'area tra via San Vincenzo, via Ronchi, area Dorigoni e cantina. Di questa attività si occuperanno soccorso alpino, vigili del fuoco volontari, Alpini, Associazione nazionale carabinieri, Associazione nazionale polizia di stato.

La macchina del volontariato è in campo anche per il concerto di Vasco Rossi

Presidio in collina. Dalla collina est si vede l'arena. È scontato che qualcuno voglia seguire il concerto da lì. Ma rischiano di farsi male, o di perdersi. Ecco perché in via precauzionale in collina saranno dislocati i volontari del Soccorso alpino e un team di squadre da ricerca, con una squadra cinofila reperibile allertata. I volontari supporteranno anche le forze dell'ordine per il varco di via Aldo Golfer - al piede della collina - per scoraggiare chi volesse cercare di accedere all'arena da est.

Supporto e antincendio nei parcheggi. Nell'ara di sosta più grande - quella di via Al Desert - è garantita la vigilanza antincendio dai pompieri volontari. E sempre i pompieri monitoreranno le torri faro, qualcosa come 150 sia nell'area San Vincenzo che sui percorsi pedonali: ogni 3 torri ci sarà una squadra di pompieri. Allo stesso modo pompieri - permanenti e volontari - presidieranno i ponti, pronti ad intervenire in caso di cadute in acqua.

Presidi simpatia. Saranno 5, dal ponte dei Cavalleggeri verso sud (nelle vie Madonna Bianca, Menguzzato, Degasperi) pronti a consegnare ai visitatori cartine e a consigliare il percorso verso l'arena.

Centrale operativa. Quella provinciale sarà al nucleo elicotteri. Ogni associazione di volontari avrà seduto al tavolo un proprio rappresentante: «Così è più facile capirsi, sono agevolati anche loro», spiega Mariz.

la tribuna di Treviso

Tiratura: 17.372

Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 22 | **Autore:** FEDERICO CIPOLLA

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IN TRIBUNALE

Morto dopo la derattizzazione tre imprenditori sotto indagine

Michele Ferrazzo venne trovato senza vita nel 2018 in un vano per il mais Ma gli esami e l'autopsia hanno fornito dati contrastanti: asfissia o malore

Sulle cause non sembravano esserci dubbi: è morto asfissiato a causa dei veleni inalati durante la disinfestazione. Invece nell'ambito dell'indagine preliminare per la morte di Michele Ferrazzo questa possibilità è stata minata dagli esiti degli esami eseguiti sulla salma. La perizia del dottor Alberto Furlanetto apre infatti a due ipotesi: che sia morto proprio per le esalazioni, oppure che si sia trattato di una tragica fatalità, e che Ferrazzo sia stato colto da un malore. È la linea dei difensori dei tre indagati, i titolari della Triveneta derattizzazione, della Essedi che ha eseguito il lavoro in subappalto e della Euro5 - assistito dall'avvocato Elisa Berton - l'azienda di Mogliano in cui si è verificato l'incidente in cui ha perso la vita l'operaio di Maserada.

L'azienda in cui si è verificata la tragedia nel 2018

LA TRAGEDIA NEL 2018

Il dramma si è consumato il 14 settembre del 2018. Alberto Furlanetto stava eseguendo un intervento di derattizzazione all'interno della ditta Euro Cinque srl (gruppo Trevimais) nella frazione di Campocroce. Al civico 82/A di via Zero Branco l'allarme era scattato in tarda mattinata, quando un operaio aveva trovato

> I vigili del fuoco avevano riscontrato livelli di ammoniaca fuori dalla norma

esanime il 53enne, all'interno di un vano tecnico di tre metri per due, collocato qualche metro sotto il livello del suolo. Un ambiente vuoto, una sala per la manutenzione della macchina che porta il mais dal deposito ai silos.

A Campocroce erano intervenuti i vigili del fuoco del nucleo Saf (Speleo Alpino Fluviale), i tecnici dello Spisal, i carabinieri della stazione di Mogliano e l'elisoccorso del Suem. Per Ferrazzo non c'era niente da fare. I vigili del fuoco avevano rilevato nella vasca un'alta concentrazione di ammoniaca contenuta nel gas usato per la derattizzazione. Asfissiato o intossicato, erano queste le due ipotesi sul decesso.

LE INDAGINI

Secondo le prime indagini un altro operaio era sceso in quello stesso vano poco prima e Ferrazzo aveva posizionato le esche per la derattizzazione in altri luoghi dello stabilimento e non dov'è stato trovato morto. Ma, come detto, nel vano in questione i vigili del fuoco hanno rilevato un'alta concentrazione di ammoniaca. «È un infortunio mortale per causa chimica» aveva spiegato Lucio Ros, dirigente dello Spisal «dobbiamo determinare meglio come è avvenuto l'evento e in particolare se si sia trattato di asfissia o di intossicazione. La vittima stava facendo un lavoro di derattizzazione in una parte dello stabilimento sotto al piano campagna, una specie di fossa aperta al cielo. Non indossava alcuna maschera».

L'UDIENZA

Ma ieri di fronte al Gip Angelo Mascolo, è stato sentito l'anatomopatologo Alberto Furlanetto, che ha chiarito come restino due le ipotesi sul decesso: l'asfissia o il malore, anche in considerazione di una patologia pregressa di Ferrazzo. Le analisi fornite avrebbero infatti dato esiti contrastanti sulla presenza di ossigeno nel sangue della vittima. L'inchiesta per omicidio colposo è dunque ora ad un bivio: si dovrà decidere quale delle due tesi sia più convincente e dimostrabile. —

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la tribuna di Treviso
Tiratura: 17.372
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 29 | **Autore:** FRANCESCO DALMAS
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Un'aquila in caccia sui prati del Col Visentin (Foto di Roberto Guglielmi)

La Lipu lancia l'allarme: «Parapendii ed escursionisti vicino ai nidi»
Esercitazione del soccorso alpino spostata per tutelare i volatili

Col Visentin e monti di Cison Individuati nidi di aquile «Ma troppo rumore e stress»

L'APPELLO

Sotto stress le aquile reali che nidificano sulle rocce sopra Cison e sui prati del Col Visentin. Colpa dei deltaplanisti, degli appassionati dimountain bike, degli stessi escursionisti che sempre più numerosi frequentano le alte quote delle Prealpi. La denuncia è stata fatta a un convegno della Lipu da Roberto Guglielmi, delegato della stessa associazione di Vittorio Veneto, sulla base di un monitoraggio condotto negli ultimi anni, insieme ad altri 15 volontari, sulla fauna delle montagne di casa. L'anno scorso la sezione Lipu di Vittorio Veneto ha condotto una ricerca sul campo, che aveva come obiettivo quello di accertare la presenza di eventuali coppie nidificanti di aquila reale, cercando anche di capire quali fossero le minacce portate alla sopravvivenza di queste aquile su queste montagne tanto frequentate da escursionisti. La ricerca ha impiegato 99 giornate di studio sul campo, con sessioni di rilevamento ogni 3-4 giorni, della durata di 5 ore ciascuna, e ha permesso di accertare la presenza di due nidi attivi di aquila reale, di cui uno nel settore centrale delle Prealpi e l'altro in quello orientale, distanti circa 15 chilometri l'uno dall'altro. Non vengono date informazioni precise sui siti, per motivi protezionistici.

«I nidi erano situati su pareti rocciose, a quote, rispettivamente, di 900 e 1200 metri. Da ciascun nido si è involato un aquilotto, nel mese di luglio». I volontari della Lipu hanno monitorato costantemente la nidificazione, sorvegliando i nidi, per verificare che non vi fossero intoppi e segnalando tempestivamente ai carabinieri-forestali eventuali problemi. «Ad esempio il 4 marzo, in prossimità dell'inizio della deposizione delle uova in un nido, avvenuta poi il 10 marzo, i volontari», racconta Guglielmi, «hanno segnalato la presenza di elicotteri del soccorso alpino che effettuavano esercitazioni a poche decine di metri da un nido d'aquila, disturbando le aquile in una fase delicatissima del ciclo riproduttivo, e mettendo a serio rischio la nidificazione. In questa fase c'è infatti il rischio concreto che l'aquila abbandoni il nido». La Lipu ha tempestivamente segnalato la cosa ai carabinieri-forestali, e questi ultimi hanno provveduto a far spostare l'esercitazione.

«Un altro serio problema si è avuto con l'attività del volo libero, compiuta nei pressi di uno dei due nidi, molto esposto in parete; il frequente passaggio dei velivoli (parapendii, deltaplani) sulla verticale del nido, ha allarmato le aquile impegnate nella cova, inducendole spesso ad abbandonare le uova, con il rischio che si raffreddassero, determinando la morte dell'embrione». Non meno problematico, ad avviso di Gugliemi, è l'escursionismo lungo i sentieri che passano nei pressi delle pareti. Anche in questo caso i volontari hanno messo in evidenza il disturbo compiuto da gruppi di passeggianti, ignari della presenza del nido d'aquila, i quali, semplicemente per farsi selfie, hanno sostato in taluni casi per circa un'ora nei pressi del nido, impedendo di fatto alle aquile di farvi ritorno per accudire il piccolo avente pochi giorni di vita e bisognoso di essere coperto dalla madre per mantenere il calore corporeo. «Nonostante ciò, le aquile sono riuscite a portare all'involo il loro piccolo, ma non senza stress», assicura Guglielmi . —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Montereale Valcellina

Il Soccorso alpino piange De Biasio Cambiò la scienza delle ricerche

Il Soccorso Alpino di Maniago, che solo un mese fa ha pianto la scomparsa di Andrea Dal Farra, morto a 45 anni durante una passeggiata in montagna, a Tramonti di Sopra, mentre si trovava assieme alla compagna, perde un'altra delle sue colonne: si è spento, all'età di 71 anni, Mario De Biasio.

Padovan a pagina XIV

LUTTO Mario De Biasio

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Montereale Valcellina

Il Soccorso alpino piange De Biasio Cambiò la scienza delle ricerche

Il Soccorso Alpino di Maniago, che solo un mese fa ha pianto la scomparsa di Andrea Dal Farra, morto a 45 anni durante una passeggiata in montagna, a Tramonti di Sopra, mentre si trovava assieme alla compagna, perde un'altra delle sue colonne: si è spento, all'età di 71 anni, Mario De Biasio.

Padovan a pagina XIV

LUTTO Mario De Biasio

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

COLONNA Mario De Biaso, 71 anni, è stato a lungo in prima linea nel Soccorso alpino

Il Soccorso alpino perde un'altra figura storica

▶Si è spento a 71 anni Mario De Biasio colonna del "settore ricerca cinofila"

▶È stato tra i primi a dare impulso a un indirizzo scientifico negli interventi

MONTEREALE VALCELLINA

Il Soccorso Alpino di Maniago, che solo un mese fa ha pianto la scomparsa di Andrea Dal Farra, morto a 45 anni durante una passeggiata in montagna, a Tramonti di Sopra, mentre si trovava assieme alla compagna, perde un'altra delle sue colonne: si è spento, all'età di 71 anni, Mario De Biasio, di Montereale Valcellina. Il ricordo del grande altruismo e della notevole preparazione del tecnico è stato redatto dal gruppo cinofilo regionale: «Ha costruito, nel tempo, il "settore ricerca", partendo dalle conoscenze ed esperienze cinofile - hanno fatto sapere i colleghi -. Al termine della sua carriera cinofila si era applicato assiduamente a stilare una serie di documenti e metodologie relative allo svolgimento degli interventi di ricerca quando ancora la ricerca era un intervento secondario per il Cnsas. È stato tra i fautori dei primi corsi Ter regionali che hanno dato grande impulso alla creazione di un indirizzo quasi scientifico nella gestione delle ricerche, diffusosi poi su tutto il territorio nazionale. Soltanto molti anni dopo la sua intuizione sono stati istituzionalizzati certi indirizzi di studio». «Nel primo piano formativo per l'ottenimento di alcune qualifiche specifiche - proseguono i colleghi del Soccorso Alpino Fvg -, ed erano ancora gli anni Novanta, in Fvg siamo stati i primi a sostituire, per ovvia opportunità, il modulo recupero da crepaccio con il modulo ricerca, redatto grazie all'applicazione prodotta da Mario. Siamo veramente addolorati per la sua scomparsa, anche perché egli da anni stava combattendo la propria battaglia contro il male e sembrava quasi ne fosse uscito vincitore. Resterà sempre nel nostro cuore e i suoi insegnamenti illumineranno il nostro cammino».

I COLLEGHI: «HA CREATO LE BASI DI CIÒ CHE È DIVENTATO UN PUNTO CARDINE DEL NOSTRO LAVORO. HA SALVATO CENTINAIA DI PERSONE»

«Sappiamo solo che ci hai lasciato un'eredità profonda e irremovibile, costruita piano piano, con razionalità e costanza, che erano poi le tue virtù - le parole del capostazione di Maniago, Gianni Del Ben, a nome di tutti i colleghi locali -. Un insegnamento che ha creato le basi di quello che ai giorni nostri è divenuto, per noi tutti, un punto cardine per il nostro lavoro di soccorritori, non solo a livello locale, ma ben oltre i nostri confini: e questo è stato il trionfo della tua lungimiranza». Oltre alla grande famiglia del Soccorso alpino, la scomparsa di Mario De Biasio - che lascia la moglie e un figlio - ha provocato dolore e commozione in tutta la pedemontana, nella sua Montereale e nell'intero mandamento Maniaghese, in cui ha contribuito a salvare centinaia di persone disperse nei boschi e in alta montagna. Aveva un notevole spirito di corpo ed era instancabile: della stazione Cnsas era anche la memoria storica, rammentando innumerevoli aneddoti e racconti di imprese di salvataggio.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

COLONNA Mario De Biaso, 71 anni, è stato a lungo in prima linea nel Soccorso alpino

Il Soccorso alpino perde un'altra figura storica

▶Si è spento a 71 anni Mario De Biasio colonna del "settore ricerca cinofila"

▶È stato tra i primi a dare impulso a un indirizzo scientifico negli interventi

MONTEREALE VALCELLINA

Il Soccorso Alpino di Maniago, che solo un mese fa ha pianto la scomparsa di Andrea Dal Farra, morto a 45 anni durante una passeggiata in montagna, a Tramonti di Sopra, mentre si trovava assieme alla compagna, perde un'altra delle sue colonne: si è spento, all'età di 71 anni, Mario De Biasio, di Montereale Valcellina. Il ricordo del grande altruismo e della notevole preparazione del tecnico è stato redatto dal gruppo cinofilo regionale: «Ha costruito, nel tempo, il "settore ricerca", partendo dalle conoscenze ed esperienze cinofile - hanno fatto sapere i colleghi -. Al termine della sua carriera cinofila si era applicato assiduamente a stilare una serie di documenti e metodologie relative allo svolgimento degli interventi di ricerca quando ancora la ricerca era un intervento secondario per il Cnsas. È stato tra i fautori dei primi corsi Ter regionali che hanno dato grande impulso alla creazione di un indirizzo quasi scientifico nella gestione delle ricerche, diffusosi poi su tutto il territorio nazionale. Soltanto molti anni dopo la sua intuizione sono stati istituzionalizzati certi indirizzi di studio». «Nel primo piano formativo per l'ottenimento di alcune qualifiche specifiche - proseguono i colleghi del Soccorso Alpino Fvg -, ed erano ancora gli anni Novanta, in Fvg siamo stati i primi a sostituire, per ovvia opportunità, il modulo recupero da crepaccio con il modulo ricerca, redatto grazie all'applicazione prodotta da Mario. Siamo veramente addolorati per la sua scomparsa, anche perché egli da anni stava combattendo la propria battaglia contro il male e sembrava quasi ne fosse uscito vincitore. Resterà sempre nel nostro cuore e i suoi insegnamenti illumineranno il nostro cammino».

I COLLEGHI: «HA CREATO LE BASI DI CIÒ CHE È DIVENTATO UN PUNTO CARDINE DEL NOSTRO LAVORO. HA SALVATO CENTINAIA DI PERSONE»

«Sappiamo solo che ci hai lasciato un'eredità profonda e irremovibile, costruita piano piano, con razionalità e costanza, che erano poi le tue virtù - le parole del capostazione di Maniago, Gianni Del Ben, a nome di tutti i colleghi locali -. Un insegnamento che ha creato le basi di quello che ai giorni nostri è divenuto, per noi tutti, un punto cardine per il nostro lavoro di soccorritori, non solo a livello locale, ma ben oltre i nostri confini: e questo è stato il trionfo della tua lungimiranza». Oltre alla grande famiglia del Soccorso alpino, la scomparsa di Mario De Biasio - che lascia la moglie e un figlio - ha provocato dolore e commozione in tutta la pedemontana, nella sua Montereale e nell'intero mandamento Maniaghese, in cui ha contribuito a salvare centinaia di persone disperse nei boschi e in alta montagna. Aveva un notevole spirito di corpo ed era instancabile: della stazione Cnsas era anche la memoria storica, rammentando innumerevoli aneddoti e racconti di imprese di salvataggio.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363

Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 22

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LONIGO Nel Veronese

Si fa male sul sentiero e finisce all'ospedale

L'intervento *di soccorso.* L.Z.

●● Un'escursionista leonicena, F.P., 67 anni, è stata soccorsa ieri verso mezzogiorno dal Soccorso alpino di Verona mentre, assieme alla figlia, scendeva dal Santuario della Madonna della Corona, a Caprino Veronese. Mettendo un piede in fallo la donna ha riportato una lesione alla caviglia che le ha impedito di proseguire. I soccorritori l'hanno trasportata con la barella lungo il Sentiero del Pellegrino, fino all'incontro con l'ambulanza che l'ha accompagnata all'ospedale di Peschiera. ● **L.Z.**

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363

Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 27

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VALDAGNO Conduttori e cani hanno superato gli esami regionali

Sei nuove unità cinofile per soccorsi in emergenza

La protezione civile "Valle dell'Agno" rinforza l'organico per interventi anche in caso di dispersi

●● Addestramento e feeling vincono la sfida. Si arricchisce di sei nuove coppie l'unità cinofila da soccorso della Protezione civile Valle dell'Agno. Conduttori e cani che hanno superato gli esami regionali davanti ai giudici del coordinamento cinofili veneto in superficie che si sono svolti a Recoaro Mille in località Spitz. Si tratta di nuove risorse che scenderanno in campo, accanto alle quattro già operative, arrivando a dieci unità a disposizione in caso di necessità. Le nuove coppie di volontari del comitato Valle Agno, guidato da Matteo Dal Lago, sono ora pronte ad affrontare gli scenari che richiedono ricerche in superficie come, ad esempio, quelli in occasione di ricerche nel caso di persone scomparse.

«Per diventare un'unità cinofila il lavoro è l'impegno costante e settimanale e a volte non sempre il percorso si conclude positivamente - ha avuto modo di spiegare Nicola Battilana che, con passione e dedizione, è impegnato a far crescere il gruppo cinofilo della protezione civile Valle Agno -. Il binomio cane e conduttore deve funzionare creando un feeling magico che si percepisce anche solo guardando la coppia. Per mantenere l'efficienza ogni anno per chi ha il brevetto è necessario effettuare il cosiddetto "riciclaggio" - conclude Battilana - ovvero il mantenimento delle attitudini al lavoro di ricerca attraverso esami annuali».

A passare gli esami sono stati Alessandra Asnicar con Bacco, Dario Brigato con Bagheera, Davide Bicego con Koby, Denis Maccagnan con Cumino, Elisa Massignani con Kora e Simone Pretto con Digos. Le neonate unità, adesso, si uniranno a quelle attività di addestramento che si svolgono, ogni giovedì, in località Fioretta in un campo appositamente predisposto a cui si aggiungono due uscite mensili nei boschi o in altri scenari. Intanto, fanno sapere i responsabili della protezione civile, hanno iniziato l'addestramento anche alcuni cuccioli. Ma avranno tempo di crescere visto che il percorso è lungo: per affrontare l'esame si va da uno a due anni necessari per la preparazione. Un impegno, quello dei volontari, estremamente utile nei casi di emergenza visto che le unità cinofile si dimostrano efficaci in situazioni molto delicate come ad esempio nella ricerca dispersi tra le macerie oppure in zone aperte in cui si sono prese le tracce di escursionisti.

● **Ve.Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile *Sei nuove unità cinofile nel gruppo "Valle Agno".* MOLINARI

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MONTAGNA L'allarme domenica sera

L'intervento *del soccorso alpino*

Giovani escursionisti si perdono in quota Soccorritori in azione

Sono due vicentini, rimasti anche con poca batteria sul cellulare

●● Intervento di due stazioni del soccorso alpino, quello dell'Altopiano e quello di Borgo Valsugana, dal tardo pomeriggio di domenica, per due ventenni che si erano persi nella zona di cima Portule. L'allarme è arrivato al 118 alle 19.50 di domenica, quando due vicentini, la 25enne M.G., di Grisignano di Zocco, e il 21enne A.C., di Montegaldella, hanno avvertito la centrale operativa che si erano persi dopo un giro a cima Portule e cima Dodici. A complicare il soccorso, l'impossibilità di contattare i due perché lui aveva il telefono scarico e lei pochissima carica, dopo che avevano dato indicazioni generiche sulla loro posizione inerente solamente un pianoro con alberi abbattuti. Così sei soccorritori della stazione altopianese sono partiti per la volta di cima Portule, quando la ragazza ha inviato un messaggio in cui diceva che vedeva il cartello di Porta Manazzo e il numero di sentiero 204, peraltro un luogo completamente diverso da quello ipotizzato e situato lungo un sentiero che scende verso la Valsugana. Così i volontari altopianesi hanno chiesto aiuto ai colleghi Borgo Valsugana. Nel frattempo i due, individuando una luce, sono arrivati a un ristorante quasi in valle e da lì hanno avvertito i familiari, in ansia, e il suem, che ha fatto rientrare i soccorritori altopianesi e reindirizzato quelli di Borgo alla locanda dove, poco prima delle 23, i due ventenni sono stati raggiunti dai familiari, che li hanno riaccompagnati all'auto per il ritorno a casa.

Tutto dunque si è risolto al meglio ma resta l'invito a pianificare con precisione gli itinerari delle escursioni e a partire preparati. ● **G.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

Tiratura: 47.879
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CAPRINO L'infortunio durante il ritorno

Soccorso alpino *La donna viene caricata sulla barella*

Scivola al Santuario e rimane ferita

Alla Madonna della Corona una turista vicentina è stata portata in salvo dal Soccorso alpino

●● Attorno alle 11.30 il Soccorso alpino è stato allertato, per un'escursionista che, mentre scendeva dal Santuario della Madonna della Corona, aveva messo un piede in fallo, riportando un probabile trauma alla caviglia. F.P., 67 anni, di Lonigo è stata raggiunta dai soccorritori, imbarellata, trasportata a monte e caricata sull'ambulanza che l'ha accompagnata all'ospedale di Peschiera. ●

Il Messaggero
Viterbo
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SOCCORSO A BLERA

ESCURSIONISTA FERITA ARRIVA L'ELIAMBULANZA

Escursionista ferita, intervento dell'eliambulanza del 118 e del soccorso alpino nelle Gole del Biedano, territorio di Blera. La donna, della provincia di Gorizia, era impegnata in un'escursione quando, nel tratto della Terza Mola, è scivolata dal sentiero che collega Barbarano Romano a Blera, procurandosi alcuni traumi. Sul posto, allertati dai compagni di escursione, i guardiaparco del Parco regionale Marturanum, un operatore del soccorso alpino e l'eliambulanza. Sul velivolo anche un tecnico del Soccorso alpino. Sfruttando un varco nella fitta vegetazione, la donna è stata recuperata a bordo tramite verricello e trasportata all'ospedale Belcolle.

IL SECOLO XIX
LA SPEZIA
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VERNAZZA

Ruzzola sul sentiero Turista in ospedale

VERNAZZA

È ruzzolata a terra, mentre stava percorrendo il sentiero tra Vernazza e il santuario di Nostra Signora di Reggio.

Brutta avventura per una turista francese che ieri si è infortunata a una caviglia mentre si trovava con un gruppo di connazionali sul sentiero 508, nel Parco Nazionale delle Cinque Terre. Un percorso che presenta alcuni tratti piuttosto ripidi.

Il soccorso della turista francese

La donna, cadendo a terra, si è procurata una forte contusione alla caviglia sinistra tanto che da non riuscire più a proseguire il cammino autonomamente.

L'allarme è stato lanciato dagli altri turisti che erano con lei.

Sono arrivati sul posto i tecnici del soccorso alpino e i vigili del fuoco.

La turista è stata medicata e trasportata così fino alla strada, dove l'ambulanza della Croce Azzurra di Brugnato era ad attenderla per trasportarla al pronto soccorso dell'ospedale della Spezia per gli accertamenti del caso. —

L.IV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLO
Gorizia
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 32
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Protagonista una settantenne

Gradese cade durante un'escursione a Viterbo Non è in pericolo di vita

IL SOCCORSO

Una gradese cade da circa 5 metri di altezza durante un'escursione in provincia di Viterbo battendo la schiena. Dopo l'intervento dei guardiaparco e del soccorso alpino e speleologico del Lazio è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Viterbo. Le sue condizioni non sarebbero gravi. È accaduto nella tarda mattinata di ieri nelle Gole del Biedano. Un territorio affascinante attraversato dal torrente Biedano che ha scavato delle gole tra pareti di tufo alte anche 60 metri, creati dell'erosione dell'acqua sui terreni vulcanici. La gradese sulla settantina d'anni della quale non si conoscono le generalità è caduta da un'altezza di circa 5 metri dal sentiero nel tratto della Terza Mola che collega Barbarano Romano a Blera. Stava percorrendo il sentiero assieme a un gruppo di escursionisti che hanno dato immediatamente l'allarme. Sul posto è quindi arrivata l'eliambulanza della Regione

Il soccorso

Lazio con a bordo un tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino. Sfruttando un varco nella fitta vegetazione, la donna è stata recuperata a bordo dell'elicottero tramite verricello ed elitrasportata all'ospedale Belcolle di Viterbo. Fortunatamente, sembra, dunque, nulla di particolarmente grave ma considerato quando accaduto in tempi recenti ad altri gradesi, la notizia ha destato particolare preoccupazione. I riferimenti sono per il gradese scomparso sui monti della provincia di Nuoro in Sardegna a luglio dello scorso anno che non è mai stato trovato e per la caduta di Oreste Manera i cui funerali si celebrano proprio stamattina. —

AN.BO.

IL PICCOLO
Gorizia
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 32
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Protagonista una settantenne

Gradese cade durante un'escursione a Viterbo Non è in pericolo di vita

IL SOCCORSO

Una gradese cade da circa 5 metri di altezza durante un'escursione in provincia di Viterbo battendo la schiena. Dopo l'intervento dei guardiaparco e del soccorso alpino e speleologico del Lazio è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Viterbo. Le sue condizioni non sarebbero gravi. È accaduto nella tarda mattinata di ieri nelle Gole del Biedano. Un territorio affascinante attraversato dal torrente Biedano che ha scavato delle gole tra pareti di tufo alte anche 60 metri, creati dell'erosione dell'acqua sui terreni vulcanici. La gradese sulla settantina d'anni della quale non si conoscono le generalità è caduta da un'altezza di circa 5 metri dal sentiero nel tratto della Terza Mola che collega Barbarano Romano a Blera. Stava percorrendo il sentiero assieme a un gruppo di escursionisti che hanno dato immediatamente l'allarme. Sul posto è quindi arrivata l'eliambulanza della Regione

Il soccorso

Lazio con a bordo un tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino. Sfruttando un varco nella fitta vegetazione, la donna è stata recuperata a bordo dell'elicottero tramite verricello ed elitrasportata all'ospedale Belcolle di Viterbo. Fortunatamente, sembra, dunque, nulla di particolarmente grave ma considerato quando accaduto in tempi recenti ad altri gradesi, la notizia ha destato particolare preoccupazione. I riferimenti sono per il gradese scomparso sui monti della provincia di Nuoro in Sardegna a luglio dello scorso anno che non è mai stato trovato e per la caduta di Oreste Manera i cui funerali si celebrano proprio stamattina. —

AN.BO.

CORRIERE DI VITERBO
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Salvata dal Soccorso alpino

Escursionista cade mentre percorre le gole del Biedano

BLERA

Il Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Lazio è intervenuto nella tarda mattinata di ieri per recuperare un'escursionista infortunatasi nelle Gole del Biedano, a Blera. La donna, originaria della provincia di Gorizia, era impegnata in un'escursione di gruppo quando nel tratto della Terza Mola del Biedano è scivolata giù dal sentiero che collega Barbarano Romano a Blera procurandosi alcuni traumi. Sul posto, allertati dai compagni di escursione, sono giunti due Guardiaparco del Parco regionale Marturanum, un operatore del Soccorso Alpino e l'eliambulanza della Regione Lazio con a bordo un tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino. Sfruttando un varco nella fitta vegetazione, la donna è stata recuperata a bordo dell'elicottero tramite verricello ed elitrasportata all'ospedale Belcolle di Viterbo.

Il Resto del Carlino
Rimini
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 56
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Protezione Civile

Emergenza, oltre 150 volontari in campo per una maxi esercitazione di pace

Simulazione di un blocco della funivia, evacuazione dei passeggeri e ricerca di una persona dispersa

Volontari di Protezione Civile in campo per una maxi esercitazione di pace. Circa 150 persone sabato scorso sono state impegnate nella simulazione di scenari d'emergenza. Una macchina molto complessa da organizzare e che ha visto la partecipazione di circa 70 volontari provenienti da tutti i Castelli, guidati e coordinati dai funzionari del servizio di Protezione Civile. «Al loro fianco – spiegano dalla Protezione Civile – una lunga serie di comprimari, ciascuno di loro fondamentale in caso di emergenza: Gendarmeria, Polizia Civile, operatori e tecnici della funivia (Aass), medici e infermieri Iss, radioamatori, volontari della Protezione Civile di Rimini, Soccorso Alpino e speleologico Emilia Romagna, Saer-Cnsas. Hanno seguito le operazioni i segretari di Stato al Territorio Stefano Canti, agli Interni Elena Tonnini, al Lavoro Teodoro Lonfernini». Il primo scenario di emergenza è stato realizzato alla funivia, con la simulazione di un blocco delle cabine e la necessità di evacuare i passeggeri. L'altro scenario prevedeva la

ricerca di una persona dispersa. Al di sotto di una struttura allestita dai volontari stessi nel piazzale sottostante la funivia, sono state accolte oltre 150 persone per il pranzo finale, un'altra competenza da acquisire in caso di vera necessità.

Il Messaggero
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 40
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SOCCORSO A BLERA

ESCURSIONISTA FERITA ARRIVA L'ELIAMBULANZA

Escursionista ferita, intervento dell'eliambulanza del 118 e del soccorso alpino nelle Gole del Biedano, territorio di Blera. La donna, della provincia di Gorizia, era impegnata in un'escursione quando, nel tratto della Terza Mola, è scivolata dal sentiero che collega Barbarano Romano a Blera, procurandosi alcuni traumi. Sul posto, allertati dai compagni di escursione, i guardiaparco del Parco regionale Marturanum, un operatore del soccorso alpino e l'eliambulanza. Sul velivolo anche un tecnico del Soccorso alpino. Sfruttando un varco nella fitta vegetazione, la donna è stata recuperata a bordo tramite verricello e trasportata all'ospedale Belcolle.

LA NAZIONE
Empoli - Pontedera
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 40
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La novità

Gli angeli del soccorso alpino a sostegno della protezione civile

Firmata una convenzione per operazioni di supporto in situazioni di emergenza I volontari al lavoro

EMPOLI

Una collaborazione in più per operare più efficacemente nelle emergenze. Il comune di Empoli ha firmato una convenzione con l'associazione di volontariato di soccorso alpino e speleologico toscano. Il gruppo di volontari esperti potrà intervenire nelle attività di protezione civile, ambiente e sport. Le competenze e la preparazione degli operatori andranno a supporto dei colleghi del soccorso impegnati in situazioni di emergenza. La convenzione stipulata prevede da parte di alpinisti e speleologi il monitoraggio del territorio comunale in situazioni di allerta meteo legate ad avvenimenti eccezionali e imprevedibili.

Con il supporto aggiuntivo sarà più facile e veloce, per esempio, raggiungere eventuali abitazioni isolate e non accessibili, garantire il collegamento e prestare la necessaria assistenza alle persone. Potranno, inoltre, essere monitorate meglio anche le zone impervie e difficilmente accessibili della rete escursionistica del territorio. Lo scopo, in questo caso, è riuscire a rilevare tempestivamente criticità ambientali, discariche abusive o quant'altro di anomalo possa essere individuato sul nostro territorio.

I volontari alpinisti e speleologi potranno essere impieganti anche nell'assistenza a manifestazioni sportive di grande impatto sul territorio qualora si sviluppino in un ambiente boschivo o sulla rete escursionistica comunale, come gare di trail o di mountain bike.

L'associazione verrà coinvolta in iniziative formative, informative e esercitative. Infine, l'associazione potrà anche collaborare allo sviluppo, aggiornamento, revisione, verifica e aggiornamento, anche attraverso periodiche esercitazioni, del Piano di protezione civile comunale ed intercomunale; oltre che organizzare e promuovere iniziative volte a favorire e sviluppare efficacemente la «cultura della protezione civile», sia nelle scuole che tra i cittadini, in collaborazione con il servizio di Protezione civile comunale.

I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: La Nazione ed. Grosseto
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 52
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scompare da casa Le ricerche

Nella serata di lunedì è stato attivato il dispositivo di ricerca dei vigili del fuoco per un uomo scomparso di 42 anni, uscito da casa domenica alle 11,30. Lunedì era stato avvistato nella zona del Corbolone con il suo scooter. È stata finalmente rintracciato ieri mattina intorno alle 7.40 in buone condizioni. È stata affidata al personale sanitario. Mobilitate una squadra di terra con personale TAS 2 (topografia applicata al Soccorso), un posto comando avanzato, personale Sapr (droni), 2 unita cinofile.

Fonte: La Nazione ed. Prato
Data: 18/05/2022 | **Pagina:** 51
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Valbisenzio

Cade nel dirupo: il salvataggio durante la notte

La Briglia: l'incidente lunedì vicino alla pista ciclabile
L'uomo ferito ha 66 anni
Le operazioni di soccorso

VAIANO

Sono stati i suoi lamenti di dolore, uditi lunedì sera dai residenti a La Briglia, in località Meretto, a far partire le operazioni di soccorso. Così è stato recuperato, l'uomo di 66 anni che era caduto nella scarpata lungo la pista ciclabile. E' stato, infatti, necessario un complesso intervento di salvataggio per trasportare il ferito dalla boscaglia sopra la ciclabile fino all'ambulanza inviata sul posto dalla centrale operativa del 118.
Da una prima ricostruzione sembra che il 66enne sia scivolato nel dirupo mentre stava facendo una passeggiata in un sentiero boschivo. L'allarme è stato lanciato verso le 21.45 di lunedì, quando alcuni residenti hanno sentito le urla dell'uomo. Grazie alla loro telefonata al 118, il malcapitato è stato tratto in salvo nonostante la zona impervia.
Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Montemurlo, quelli del Nucleo Saf (Speleo alpino fluviali) e i tecnici del Soccorso Alpino. Uno dei soccorritori si è calato dall'alto fino al punto dove si trovava il camminatore,, apparso disidratato e in stato confusionale. Poi il 66enne è stato imbracato e issato fino a un punto sicuro da dove, con la barella toboga, è stato portato all'ambulanza e quindi trasferito all'ospedale Santo Stefano di Prato per accertamenti, la sue condizioni sono comunque buone. Le operazioni si sono concluse intorno alla mezzanotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'immagine delle operazioni di soccorso a La Briglia

L'INTERVENTO DI RECUPERO

I residenti, richiamati dalle urla di dolore del camminatore, hanno dato l'allarme